

## **Contributo dell'AGeSC alla 47.a Settimana Sociale “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”**

L'AGeSC, che ha sempre partecipato con attenzione alle Settimane Sociali come aggregazione cattolica di laici impegnati nel Paese, in occasione della 47.a edizione che si svolgerà a Torino si sente particolarmente chiamata in causa per il tema oggetto dei lavori – la famiglia – che è anche il proprio primario ambito di attenzione e di lavoro: *“L'AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), è Associazione nazionale di genitori **per la famiglia**, l'educazione, la scuola cattolica e la formazione professionale di ispirazione cristiana. Essa ... sostiene: a) **il primato della famiglia nell'educazione e nell'istruzione dei figli ...**”* (Statuto AGeSC, art. 1).

Avere scelto “la famiglia” quale tema di riflessione, confronto e proposta per la Chiesa italiana, significa porre al centro dell'attenzione e del lavoro di tutti gli ambiti ecclesiali e dei singoli cattolici, ma anche di tutti i cittadini e di tutte le formazioni sociali del nostro Paese, “la realtà più importante” – la famiglia, appunto – per la vita, la crescita e il futuro di ogni persona e di tutta la società. Scelta che è importante soprattutto in questo momento storico, in cui in tutto il mondo la famiglia, basata sul matrimonio fra un uomo e una donna e aperta alla vita, è sottoposta a un fortissimo attacco culturale e normativo che ne mette in dubbio la verità, come se bastasse una legge a cambiare la realtà delle cose e come se i i desideri e i diritti individuali di alcuni contassero più del benessere dei figli e del futuro e dell'equilibrio della società.

La famiglia risulta determinante infatti per garantire un futuro all'umanità in quanto, come unica comunità e istituzione fondata sulle relazioni fra donna e uomo e fra generazioni, è aperta alla vita, è condizione insostituibile per la formazione dell'identità personale (“L'identità si costruisce attraverso un processo di identificazione che coinvolge tanto la psiche quanto il corpo sessuato dei genitori e che si delinea nella differenza. Genealogie confuse, assenti o enigmatiche, non facilitano certo il viaggio che fa del bambino un figlio”, Cigoli-Scabini), è luogo di cura reciproca in tutte le situazioni e le età della vita, è fondamento indispensabile della coesione sociale e perciò fonte di una società civile tesa al bene comune.

Che la famiglia abbia questa importanza determinante nella vita personale e sociale, e sia perciò una risorsa di cui non si può fare a meno, è evidente nell'esperienza di ogni donna e di ogni uomo ed è in teoria anche riconosciuto dai mass media che sottolineano spesso le sue funzioni di salvaguardia nella crisi economica, di cura dei malati e dei disabili, di custodia della crescita dei piccoli. Ma in realtà quando si tratta di individuare gli interventi concreti e finanziari per affrontare i problemi più gravi del nostro Paese, allora di famiglia non si parla mai e tantomeno si prevedono interventi finanziari a suo sostegno.

Eppure è sempre più chiaro ed evidente, a chi vuole esaminare in modo serio problemi e difficoltà – così come è stato fatto nei decenni scorsi in molti Paesi –, che al centro delle situazioni più importanti da risolvere in Italia c'è proprio la famiglia. La crisi demografica ormai divenuta una priorità per dare una possibilità di futuro al Paese, l'emergenza educativa evidente sia nei livelli di istruzione che nei comportamenti sociali, la fatica del nostro sistema di welfare nel sostenere e

accompagnare le sempre più numerose fragilità: sono tutti aspetti delle difficoltà attuali che troveranno soluzioni solo se si metterà al centro la famiglia, non come oggetto di assistenza bensì come soggetto sociale da promuovere, sostenere e attivare secondo la logica della sussidiarietà e della solidarietà.

Dalla stessa crisi economica – i cui effetti negativi sono attenuati proprio dagli interventi delle famiglie – si uscirà solo nel momento in cui si terrà conto anche del ruolo importante che la famiglia svolge nei processi economici e si rispetterà la capacità di contribuzione fiscale in base ai carichi familiari, evitando di sottrarre impropriamente le risorse necessarie soprattutto nel momento in cui si generano nuovi figli, fatto che invece oggi determina l’impoverimento delle famiglie numerose. E’ urgente alleggerire la pressione fiscale sulle famiglie con carichi familiari, senza aspettare che riparta l’economia, perché senza le famiglie l’economia non riparte.

Anche all’interno della Chiesa, soprattutto nelle singole comunità diocesane e parrocchiali, è necessario mettere al centro dell’azione pastorale ed evangelizzatrice la famiglia, come soggetto primo della trasmissione della fede e come responsabile della testimonianza cristiana nella società per edificare la Chiesa e un mondo a misura di uomo. Particolarmente in questo momento in cui è in atto un grave attacco culturale e sociale all’identità della famiglia in tutto il mondo, per cui si corre il rischio di trasformare la convivenza umana in un luogo nemico dell’uomo, è necessario che le famiglie cristiane sentano la responsabilità di conoscere, vivere e testimoniare la verità della famiglia, la sua vera natura secondo l’insegnamento della Chiesa e della sua dottrina sociale.

Naturalmente l’AGeSC opera tra le famiglie innanzitutto per quanto attiene gli aspetti educativi, il che significa appunto partire dalla “questione antropologica, cioè come s’intende l’essere umano e i suoi bisogni di sviluppo” (P. Donati all’AGeSC, 2009). Per questo l’Associazione apprezza che nel documento preparatorio alla 47.a Settimana Sociale ci siano alcuni paragrafi dedicati ai compiti educativi dei genitori ed è su questi che propone alcune attenzioni e alcuni interventi.

1 – Insieme. Oggi si è diffusa l’idea dell’impossibilità o anche dell’inutilità dell’azione educativa e si tenta di ridurre tutto ad un addestramento e al rispetto di norme di comportamento: come cristiani sappiamo invece che l’incontro con Colui che dà senso al cammino degli uomini rende la vita “buona” e compiuta e l’esperienza educativa di tanti genitori ed educatori testimonia che questo è possibile anche ora. Come ci ricorda l’enciclica “Lumen fidei” di Papa Francesco: “I genitori sono chiamati a portarli (i figli) a Dio ... Così, insieme alla vita, viene dato loro l’orientamento fondamentale dell’esistenza e la sicurezza di un futuro buono” (nr. 43). Importante è capire che non si educa da soli, neppure la famiglia da sola può farcela, perciò diventa sempre più necessario costruire relazioni, reti, associazioni, compagnie in grado di condividere esperienze e problemi, confrontarsi e sostenersi per trovare risposte e offrire occasioni adeguate per la crescita delle nuove generazioni.

2 – Con la scuola. Il primo alleato della famiglia, nel suo “primario, originale ed inalienabile” diritto-dovere di educare, resta la scuola che in modo sussidiario accompagna la crescita culturale e umana degli allievi. Per questo è necessario costruire continuamente una salda collaborazione scuola-famiglia che veda come soggetti protagonisti, pur con ruoli distinti, genitori e insegnanti. Perché questo possa realizzarsi in modo veramente utile e positivo, è necessario che si garantiscano: a) la libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie attraverso una parità scolastica effettiva; b) l’autonomia delle scuole che permetta l’aggregazione degli insegnanti su progetti educativi e didattici condivisi; c) una nuova governance delle istituzioni scolastiche che riconosca il ruolo attivo di tutti i soggetti della scuola, compresi i genitori, e delle comunità territoriali, passando così da una monopolistica “scuola dello Stato” alla “scuola della società civile”.

3 – Alleanze. L'educazione deve essere una priorità non solo per le famiglie e non può essere affrontata solo con interventi politici. E' necessario che le famiglie, riunite in associazioni o altri tipi di aggregazioni, promuovano sul territorio la costituzione di più ampie reti di soggetti – scuole, servizi pubblici, oratori e parrocchie, imprese, società sportive, biblioteche e centri culturali ...- sensibilizzati ad un'attenzione educativa nella comunità locale per una convivenza civile più ricca e attiva. Si tratta di creare “alleanze locali per i servizi educativi” (Donati), in quanto ogni soggetto con le sue scelte influenza consapevolmente o meno la crescita dei giovani: nel confronto con gli altri è possibile sostenersi in scelte attente alle ricadute educative delle proprie azioni mettendo anche in campo operazioni condivise che servano al bene comune.

4 – Giovani e mondo del lavoro. E' indispensabile costruire più rapporti tra la scuola ed il mondo del lavoro. L'Italia, facendosi condizionare dal pregiudizio ideologico che vede nelle aziende strutture di sfruttamento, ha reso sempre più difficile il rapporto dei nostri giovani con il lavoro e ha perso in questo modo l'apporto educativo che anche il lavoro possiede. Occorre recuperare il terreno perduto e adeguarsi alle migliori realtà europee. Per questo serve sviluppare pratiche di alternanza scuola-lavoro, ma sarebbe utile anche introdurre modalità adeguate con cui i ragazzi più piccoli, ad esempio anche nella secondaria di primo grado, possano conoscere il mondo del lavoro e le sue potenzialità formative. E' soprattutto necessario rafforzare il settore dell'istruzione e formazione professionale che nelle regioni in cui è valorizzato sta contribuendo a recuperare molti giovani espulsi dal sistema scolastico, a prepararli e introdurli nel mondo del lavoro. In questo settore è essenziale puntare sui Centri di Formazione Professionale che offrono i migliori risultati di preparazione professionale e hanno una grande esperienza formativa nelle situazioni più difficili (oltre ai tanti drop outs recuperati, in questo settore molti sono gli stranieri e molti anche i disabili). Occorre che le Regioni che finora non hanno dato spazio all'istruzione e formazione professionale – circa la metà – recuperino il terreno perduto e offrano anche ai propri giovani cittadini l'opportunità di questa scelta formativa.

Milano, 13 luglio 2013